

La storia/Chimica

La crescita finisce dentro il sacchetto

Le plastiche bio di **Gfg Ghidini**

Ecologia
Paolo Ghidini, 38 anni, guida l'azienda familiare

Lanciare una sfida imprenditoriale alle aziende del settore plastica che operano nel «Far East» è una scelta ambiziosa. Perché è necessario essere competitivi sul piano produttivo, investire in maniera massiccia sulla ricerca e dotarsi di una rete logistica che permetta di distribuire le merci in tempi molto rapidi.

È la strategia messa in campo da **Gfg Ghidini**, società bresciana che produce ecoplastiche e bioplastiche per imballaggi e sacchetti dei rifiuti. Un impegno che negli ultimi anni ha permesso all'impresa lombarda di raggiungere importanti risultati economici. Tanto che nel 2010 ha registrato un fatturato di 9 milioni e 800 mila euro. Con un incremento del giro d'affari pari all'80% rispetto all'anno precedente. Mentre le

previsioni sul 2011 parlano di un'ulteriore crescita fino a 15 milioni di euro di fatturato. «Nel 2008 — dice Paolo Ghidini, 38 anni, presidente dell'omonima impresa nata nel 1981 — abbiamo compiuto una piccola rivoluzione ecologica. Così oggi, grazie all'impiego di plastica riciclata e alla nascita di nuove applicazioni tecnologiche, mettiamo in circolazione articoli in «eco film». In questo modo possiamo diminuire del 55% lo spessore di un sacchetto tradizionale e ridurre notevol-

mente l'impatto ambientale. Il tutto assicurando una buona resistenza del prodotto».

Il merito di queste performance è soprattutto dei notevoli investimenti in ricerca e sviluppo tecnologico. «Negli ultimi tre anni — continua Ghidini — abbiamo impiegato 10 milioni di euro nello studio di nuove soluzioni industriali e nell'acquisto di macchinari tecnologicamente all'avanguardia. Mentre altri due milioni, destina-

ti all'impiantistica, sono già stati programmati per il 2012. D'altronde si tratta di una scelta obbligata. Molte società del comparto hanno chiuso proprio perché non avevano previsto per tempo di mettere mani al portafoglio e potenziare la ricerca». Non c'è quindi da meravigliarsi se le scelte imprenditoriali della società di Concesio permet-

tano di esportare numerosi sacchetti ecosostenibili, soprattutto verso la grande distribuzione tedesca, francese, olandese, belga e svizzera.

«L'export rappresenta il 50% del nostro giro d'affari — conclude Paolo Ghidini —. Un dato destinato a incrementarsi nei prossimi anni per la nostra politica dei prezzi, perché siamo attenti all'ambiente e consegniamo la merce tempestivamente».

MICHELE AVITABILE

©IPRODUZIONE ECONOMIA

L'identikit

